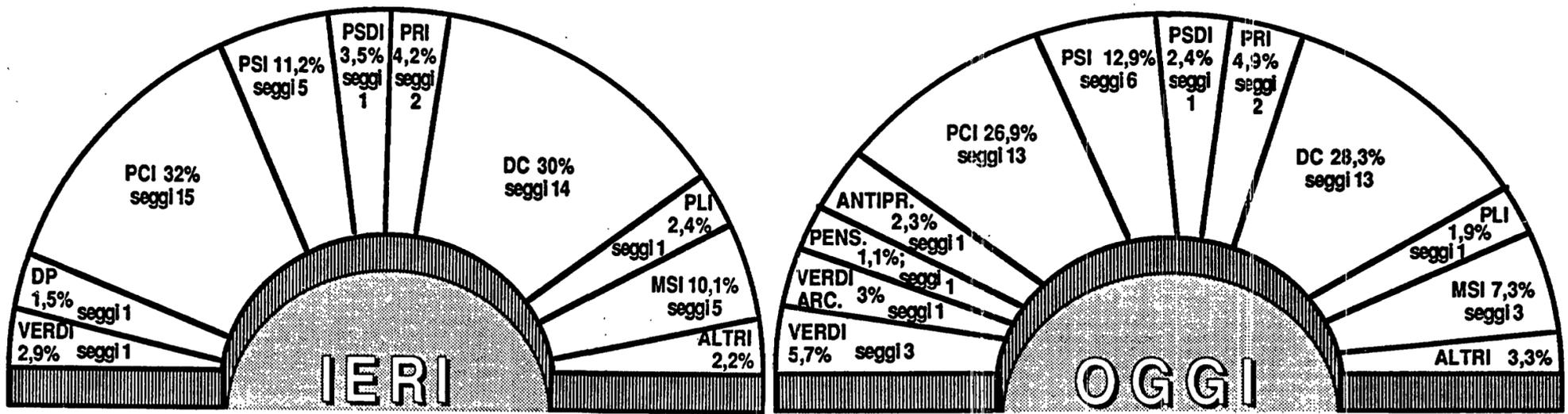


ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Alla Dc 13 seggi, 13 al Pci, 6 al Psi, 4 alle liste verdi, 1 agli antiproibizionisti  
I pensionati conquistano un consigliere, il Msi ne perde due, fuori Democrazia proletaria



# La Provincia resta a sinistra

## È possibile la riconferma della giunta

La Provincia resta a sinistra. Il Partito comunista perde due seggi rispetto alle amministrative dell'85 ma crescono socialisti (1), verdi (3) e fanno il loro ingresso gli Antiproibizionisti. La Dc cala di un seggio ma torna ad essere il primo partito; scompare Democrazia proletaria. Due i seggi persi dal Msi. Possibile la riedizione della giunta di «alleanza e progresso».

GRAZIA LEONARDI

Sulla bilancia elettorale la sinistra «pesa» di più. La vecchia maggioranza esce rafforzata dalla consultazione, il pentapartito è possibile solo sulla carta. Il contenuto calo del Pci è compensato dalla crescita del Psi e dall'affermazione delle Liste verdi. La sorte di Palazzo Valentini può essere messa in forse solo da una marcia indietro del Psi che nella precedente legislatura aveva abbandonato a metà l'al-

leanza con la Dc, naufragata sul nascere, per entrare nella giunta democratica e di progresso. Ecco la nuova geografia del consiglio provinciale: i comunisti ottengono il 26,9 per cento e 13 seggi (-2), la Dc raggiunge il 28,3 e 13 seggi (-1), il Psi conquista il 12,9 e 6 seggi (1), affermazione dei verdi: 5,7 e 3 seggi al Sole che ride, 3 per cento e un seggio agli Arcobaleno. Fermi a due seggi i repubblicani, perdo-

no voti ma mantengono il seggio Pli e Psdi. Entrano per la prima volta pensionati e antiproibizionisti, fuori Dp. Nei 46 collegi provinciali la Dc sale in discesa: torna ad essere il primo partito, pur con una netta perdita sulle altre consultazioni, due punti in meno sull'85, quattro sull'87 e arretrando perfino rispetto alle comunali dell'ottobre scorso, tre punti e mezzo in meno. Diverso il risultato del Pci: i comunisti perdono il primo posto avuto nell'85, ma guadagnano un punto sull'87 e qualche decimale sulle comunali di ottobre. È inequivocabile che sette mesi dopo per il Pci si conferma una inversione di tendenza, seppure lieve, espressa nella competizione per il Campidoglio. Si abbassano un po' e s'alzano altrettanto le percentuali dei socialisti: 1,7 in più sull'85,

quasi un punto in meno rispetto alle comunali ultime. Come per le regionali il tasso di assenteismo è stato del 22%, quasi mezzo milione di persone non è andato a votare. C'è poi una piccola fetta che ha sparso i voti in liste poco vicine a qualsiasi area politica, sono espressione piuttosto di problemi di categorie: il 3,2% dei voti è andato agli altri, e cioè ai partiti dei pensionati, ai cacciatori, agli automobilisti, alla Lega centro (0,2%), ad ambientalisti.

Nei piccoli comuni i voti hanno rafforzato le coalizioni di sinistra. Il che fa ben sperare gli usciti di palazzo Valentini. Dice la presidente Sartori: «Sebbene i dati siano parziali, la votazione mostra una sostanziale tenuta che premia la giunta di sinistra. I due anni di esperienza positiva ha irradiato

nei Comuni un ruolo diverso di questo ente ancora non ben definito, ma è stato capace di essere a fianco di tutti, anche dei piccoli».

Sugli spalti del consiglio provinciale appariranno oltre la metà di facce nuove: il Psi ha riconfermato solo 3 uscenti, Muto, Lovari e Milana. Riconfermati solo metà dei 13 democristiani, gli altri sono amministratori di Comuni della provincia. Nuove presenze per il Pri, Zucchini non è stato eletto e Cianca non era stato rappresentato. Dalla Regione arriverà Mancini per il Psdi. Almeno per ora gli eletti del partito comunista sono M.A. Sartori, Settini, Caruso, Cacciotti, Morra, Vitale, Pasquali, Parola, Fregosi, Cugini, Insolera, M. Grazia Passuello. Incerta l'attribuzione dell'ultimo seggio comunista, il computo delle preferenze

terminerà questa mattina. Anche tra i comunisti molti entrano per la prima volta a palazzo Valentini.

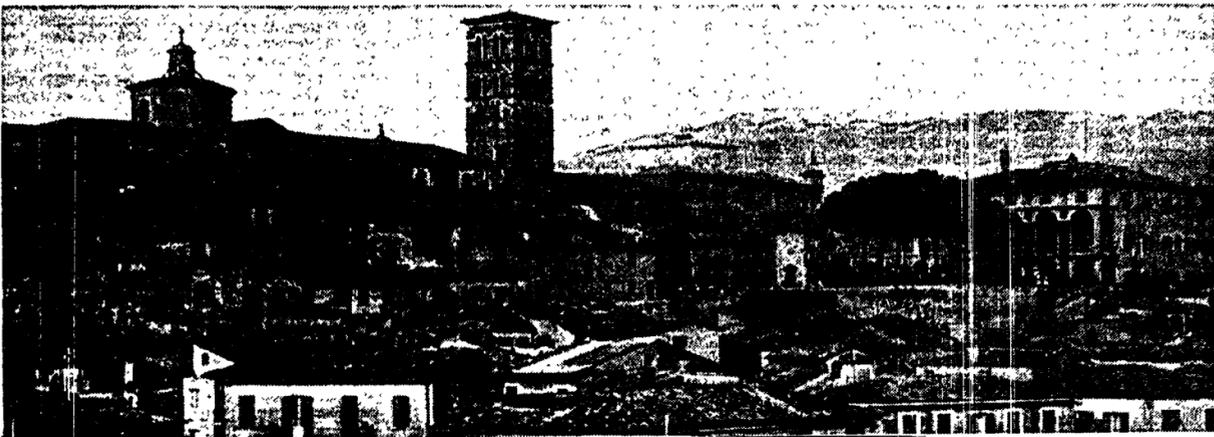
Le urne della capitale e dei comuni intorno divergono: la Dc va peggio nella provincia; i comunisti non variano, ma ci sono impennate curiose: la presidente Sartori ha ottenuto nel collegio di Olevano il 29% di voti. Il Psi perde a Roma, dove governa, 3 punti sulle comunali si ferma all'11%, ma in provincia tocca il 15%. I verdi e gli antiproibizionisti attecchiscono meno nei comuni, segno che a Roma droga e smog, parchi e strade, insomma la città dove si vive pesa dentro le urne. Anche il piccolo salto dei repubblicani dice forse, che le sacche di emarginazione sono mal sopportate se i costi ricadono solo sui cittadini.

RIETI

LISTE	Provinciali 1990		Provinciali 1985		Europee 1989		
	%	Voti	%	Voti	%	Voti	
P.C.I.	24,6	6	26,6	26.515	7	28,1	26.402
Pci e sinistre	-	-	-	-	-	-	-
D.C.	33,7	9	34,9	34.868	9	37,2	34.994
P.S.I.	17,2	4	17,7	17.685	4	15,1	14.197
P.S.D.I.	5,2	1	4,2	4.174	1	2,4	2.292
P.R.I.	4,6	1	4,7	4.696	1	-	-
Pli-Pri-Fed.	-	-	-	-	-	3,9	2.829
P.L.I.	1,1	-	1,7	1.666	-	-	-
Lista verde	2,2	-	-	-	-	-	-
Fed. liste verdi	-	-	-	-	-	2,3	158
Verdi arcob.	-	-	-	-	-	1,3	1.219
Dem. prolet.	-	-	0,9	934	-	0,9	867
L. antiproibiz.	-	-	-	-	-	1,0	896
M.S.I.-D.N.	7,7	2	9,3	9.262	2	8,5	7.951
L. Lomb.-All.Nord	-	-	-	-	-	-	-
Partito Pens.	-	-	-	-	-	-	-
Protez. Uomo	2,5	1	-	-	-	-	-
P.S. d'Az.	-	-	-	-	-	-	-
Federalismo	-	-	-	-	-	0,1	59
Altri	-	-	-	-	-	-	-

LATINA

LISTE	Provinciali 1990		Provinciali 1985		Europee 1989		
	%	Voti	%	Voti	%	Voti	
P.C.I.	19,2	6	25,9	73.045	8	22,0	62.442
Pci e sinistre	-	-	-	-	-	-	-
D.C.	36,4	12	34,6	97.697	11	38,2	108.582
P.S.I.	17,4	5	14,0	39.610	4	17,1	48.615
P.S.D.I.	3,2	1	4,5	12.723	1	2,8	7.885
P.R.I.	5,8	2	5,2	14.770	1	-	-
Pli-Pri-Fed.	-	-	-	-	-	3,7	10.537
P.L.I.	3,1	1	2,1	5.953	1	-	-
Lista verde	2,6	1	-	-	-	-	-
Fed. liste verdi	-	-	-	-	-	2,7	7.790
Verdi arcob.	1,6	-	-	-	-	1,9	5.456
Dem. prolet.	0,9	-	1,6	4.628	-	1,2	3.391
L. antiproibiz.	0,9	-	-	-	-	1,2	3.333
M.S.I.-D.N.	7,4	2	12,1	34.187	4	9,0	25.745
L. Lomb.	0,1	-	-	-	-	-	-
Lista Pens.	0,5	-	-	-	-	-	-
Lista locale	0,2	-	-	-	-	-	-
Cpa	0,7	1	-	-	-	-	-
Federalismo	-	-	-	-	-	0,1	245
Altri	-	-	-	-	-	-	-



In alto le composizioni del consiglio provinciale di Latina vecchio e nuovo. A fianco: Rieti. Nelle tabelle i risultati delle altre province del Lazio

Giunte confermate nelle elezioni dei consigli provinciali a Rieti, Latina e Frosinone

# Le urne premiano chi ha governato

Tre giunte, altrettante conferme. A Rieti, Latina e Frosinone è stato premiato chi ha governato. Nelle tre province, dal responso delle urne, escono confermate le giunte di pentapartito di Latina, il quadripartito di Frosinone e il tripartito Dc-Pci-Pri del Reatino. Con una sola costante, la crescita Dc. Il Pci tiene a Rieti ma non frena la caduta in Ciociaria e nel basso pontino.

FABIO LUPPINO

Vince chi governa. È questa la massima che trova conferma dal giudizio degli elettori nelle tre città laziali dove si votava per il rinnovo dei consigli provinciali. Dalle urne esce un riscontro positivo sia per le giunte di pentapartito e quadripartito di Latina e Frosinone, sia per il tripartito Dc-Pci-Pri di Rieti. Un segnale di sostanziale stabilità che però, ad una lettura più attenta, indica un rafforzamento generale

della Dc, che nelle tre province avanza, contrariamente al dato nazionale, una tenuta dei socialisti e l'emergere di alcune realtà locali. L'erosione del Pci è lieve a Rieti, più marcata a Latina e Frosinone. Il singolare tentativo di presentare due liste con lo stesso simbolo in provincia di Frosinone ha fatto attestare il Pci al 18,8%. I comunisti perdono tre seggi rispetto all'85 e il 2,7% di voti in rapporto alle elezioni

dello scorso anno. Ma con il 5% della lista per Cassino strappano un seggio importante. «La doppia lista ha consentito di eleggere un candidato in quella zona», sottolinea il segretario della federazione comunista Francesco De Angelis. Ma la Dc, in cinque anni, recupera un seggio passandolo da 10 a 11 con il 34,2% contro il 32,4%, anche se perde circa il 7% sull'89. Guadagna uno scranno in consiglio provinciale anche il Psi (da 4 a 5), confermando l'andamento positivo dell'ultimo quinquennio. Tengono un seggio il Pli e il Pri, entrano per la prima volta i Verdi del Sole che ride e restano a 3 seggi i socialdemocratici che, con l'8,5%, perdono però l'1,5%. «Ha pesato la campagna personalistica di democristiani e socialisti - prosegue ancora il segretario della federazione comunista - Per quanto

ci riguarda il dato non è omogeneo. In alcuni comuni riscontriamo un balzo in avanti, nei medi centri è stato più forte il calo. C'è stato un po' di disorientamento. Ciò mi fa ritenere che bisogna accelerare il processo di rinnovamento, cercando di aprire il partito ad altre forze, anche le migliori della società».

Quello di Rieti, al contrario, è il miglior dato elettorale del Pci, che qui è in giunta con democristiani e repubblicani. I comunisti perdono un seggio, passando da 7 a 6, ma si attestano sul 24,6% (-2% sull'85 e -3,5% sulle europee). È questa l'unica provincia dove si registra un discreto decremento della Dc, anche se solo apparente. Lo scudocrociato con il 33,7% mantiene 9 seggi, e arretra percentualmente di 1,2% sull'85 e del 3,5% sull'89. Ma parte del voto di centro è con-

fluito questa volta sulla lista locale Proiezione uomo che conquista un seggio e il 2,5% dei consensi. Stabili socialisti e repubblicani. Si affacciano i Verdi del Sole che ride ma il 2,2% è troppo poco per arrivare ad un seggio. La coalizione uscente re-ita maggioranza. «Dobbiamo riflettere sul dato prima di pronunciarsi per questa o quella maggioranza - afferma Riccardo Bianchi, segretario della Federazione comunista di Rieti - E certo però che si apre l'ipotesi di una conferma della giunta. E' ancora più probabile, anche alla luce del voto per il capoluogo reatino, dove si conferma una giunta fotocopia rispetto a quella provinciale, e in virtù del perdurare di una forte spaccatura tra socialisti e comunisti».

Dc-Psi diventano maggioranza assoluta, flette il Pci, avanzano i repubblicani, in ca-

duta libera il Msi, che un tempo aveva in questa provincia la sua roccaforte. Questo il dato emerso a Latina. Il pentapartito uscente esce vittorioso, ma con un problema: il risultato positivo della Dc, che conquista il 36,4% e passa da 11 a 12 seggi, complicherà il delicato equilibrio con i socialisti. Per il Psi c'è il 17,4% (1,4% rispetto all'85 e 0,3% sulle europee) e un seggio in più (da 4 a 5). Ma il successo della Dc in tutta la provincia cambia i rapporti di forza. Il Pci perde due seggi (da 8 a 6) e -6,7%, sul dato di cinque anni fa (19,2% oggi, 25,9% nell'85). Il segretario della Federazione di Latina non va in cerca di alibi: «La nostra è la somma di una perdita nelle realtà dove eravamo deboli e in quelle dove, per tradizione, abbiamo sempre ottenuto un successo - dice l'ormonico Di Resta - Scontiamo un ritardo, su questo dobbiamo riflettere».

FROSINONE

LISTE	Provinciali 1990		Provinciali 1985		Europee 1989		
	%	Voti	%	Voti	%	Voti	
P.C.I.	13,8	4	23,6	72.341	8	21,5	63.856
Pci per Cassino	5,1	1	-	-	-	-	-
D.C.	34,2	11	32,4	99.299	10	41,0	121.748
P.S.I.	15,9	5	14,0	42.738	4	14,2	42.015
P.S.D.I.	8,5	3	10,0	30.575	3	7,3	21.688
P.R.I.	5,2	1	3,7	11.313	1	-	-
Pli-Pri-Fed.	-	-	-	-	-	3,4	10.034
P.L.I.	2,3	1	3,3	10.001	1	-	-
Lista verde	2,7	1	-	-	-	-	-
Fed. liste verdi	-	-	-	-	-	2,0	6.026
Verdi arcob.	1,3	-	-	-	-	1,3	3.901
Dem. prolet.	0,8	-	1,3	4.012	-	1,0	2.860
L. antiproibiz.	0,7	-	-	-	-	0,8	2.445
M.S.I.-D.N.	8,7	3	11,0	33.553	3	7,3	21.800
Cpa	0,5	-	-	-	-	-	-
Lista Pens.	0,4	-	-	-	-	-	-
L.V. All.I.P.	-	-	-	-	-	-	-
P.S. d'Az.	-	-	-	-	-	-	-
Federalismo	-	-	-	-	-	0,1	188
Altri	-	-	-	-	-	-	-